

POLITICA E GIUSTIZIA

La procura generale: contro l'avocazione poteva ricorrere solo il capo dell'ufficio Che è Lombardi: «rivale» del collega

L'inchiesta resta allora nelle mani di Dolcino Favi, che è affiancato da due sostituti: Tommasi e Bruni

De Magistris, addio a Why Not: «Ricorso inammissibile»

La Cassazione dice «no»: non era titolato al reclamo
Il pm di Catanzaro: deluso, ma vado avanti

■ / Roma

QUEL RICORSO è inammissibile, così il pm Luigi de Magistris perde definitivamente l'inchiesta «Why Not». Lo ha deciso la procura generale della Corte di Cassazione che in una nota ha chiarito i motivi della bocciatura del ricorso presentato dal pm di Catanzaro

contro l'avocazione dell'inchiesta da parte della procura generale. «Legittimato al reclamo avverso il provvedimento di avocazione, ai sensi dell'art.70 comma bis dell'ordinamento giudiziario - ha spiegato il segretario generale, Gianfranco Ciani - è soltanto il capo dell'ufficio, e cioè il procuratore della Repubblica, non anche gli altri magistrati ad esso appartenenti».

«Why Not» resta quindi nelle mani del pg Dolcino Favi che è affiancato da due sostituti, Francesco De Tommasi e Pier Paolo Bruni.

Il pm de Magistris aveva presentato il 29 ottobre scorso il ricorso contro la decisione del pg che di fatto gli toglieva l'inchiesta «Why Not» e nella quale risultano indagati il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e il ministro della Giustizia Clemente Mastella. A dirlo ai cronisti all'uscita del Palazzo dei Marescialli, la sede del Csm, lo stesso magistrato. In quella occasione, de Magistris aveva denunciato i vari tentativi di sottrargli le inchieste sul sistema affaristico in Calabria, avvenuti fin dal 2005. «Why Not», infatti, non è l'unica indagine che viene strappata al pm, prima c'era stata l'inchiesta sullo scandalo dell'uso dei fondi per l'ambiente e la depurazione, «Poseidone», che vede coinvolte alte personalità del centrodestra. Nel suo ricorso in Cassazione, sette pagine, de Magistris aveva scritto che il Pg ha disposto l'avocazione senza conoscere gli atti di indagine. Tre i punti su cui si fonda il ricorso di de Magistris: l'aver informato il procuratore aggiunto dell'iscrizione del ministro Mastella nel registro degli indagati, l'inesistenza della sua incompatibilità, l'impossibilità di poter verificare la competenza del Tribunale dei ministri dal momento che l'inchiesta gli era stata tolta.

Il magistrato: spero che il Csm intervenga rapidamente anche per la revoca su «Poseidone»

«Quello che è accaduto non mi sorprende - è la replica del magistrato - anche se speravo in una soluzione diversa. Ma a questo punto bisognerebbe chiedersi per quale motivo i vertici del mio ufficio non hanno proposto reclamo». E adesso? De Magistris non usa toni polemici, l'amarezza è grande, la speranza è nel Consiglio superiore



Il pm di Catanzaro Luigi De Magistris Foto di Peri - Percossi/Ansa

della magistratura. «Auspico - ha detto il pm - che il Consiglio superiore della magistratura intervenga rapidamente in ordine alla legittimità ed opportunità dei provvedimenti di revoca della designazione del procedimento cosiddetto Poseidone e dell'avocazione dell'indagine cosiddetta «Why Not». Sono comunque fiducioso che le

autorità istituzionali alle quali mi sono rivolto sapranno fare luce sui gravi profili di illegittimità che connotano la revoca dell'inchiesta Poseidone da parte del procuratore Lombardi e l'avocazione del procedimento Why Not da parte del pg facente funzioni Dolcino Favi».

IL MINISTRO Lo dice la Carta Mastella: l'azione disciplinare? Mio dovere

■ La certezza della giustizia «dove naturalmente riguardare anche il comportamento dei magistrati, e segnatamente la garanzia che essi siano soggetti solo alla legge, osservandola in ogni circostanza». Mastella non lo cita mai direttamente, ma il caso De Magistris continua a tenere banco. Nel suo messaggio al convegno di «Magistratura Indipendente» il guardasigilli ha ribadito come «la Costituzione e la legge di ordinamento giudiziario assegnano al Ministro della Giustizia un ruolo essenziale in questa materia, riconoscendogli la titolarità dell'azione disciplinare e delle connesse iniziative cautelari. A questa responsabilità, il cui esercizio non può mai produrre consensi, non mi sono sottratto». E poi: «Se esigiamo dal magistrato il rigido rispetto delle regole, ivi comprese quelle deontologiche, siamo consapevoli della necessità di garantirgli in concreto l'indipendenza e autonomia che la Costituzione gli riconosce, e sappiamo che la sua condizione economica non è estranea all'attuazione di quelle garanzie» in riferimento al ripristino dell'adeguamento automatico nel 2008 e l'eliminazione della riduzione per il 2009.

In edicola con l'Unità la quarta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

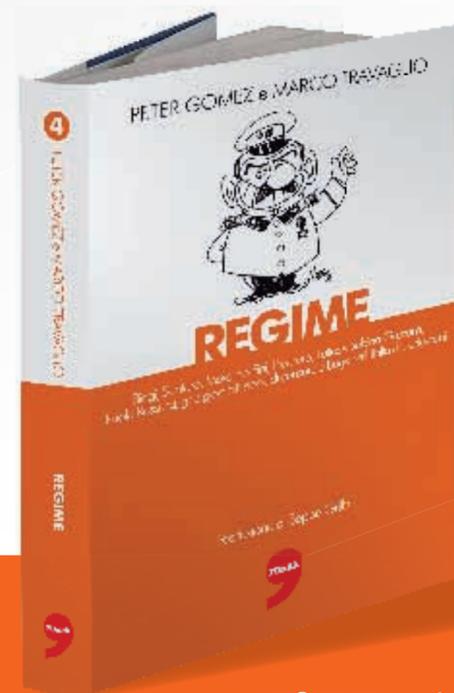
REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Con la postfazione di Beppe Grillo



Sabato **17 novembre** la quinta uscita:
LE MILLE BALLE BLU

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità